

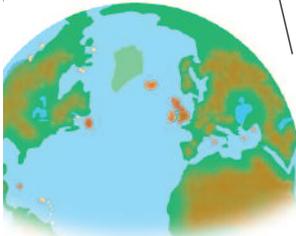
POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma

SETTEMBRE/OTTOBRE 2016 Anno XXVI - n. 9/10

DIO
È
AMORE



"Maria attesta che la Misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno". (Papa Francesco)

LA MISERICORDIA

Catechesi svolta durante la settimana biblica
di Mario Busca

Le catechesi presentate nel corso della *Settimana Biblica* che si è svolta a Palestrina nei giorni dal 10 al 16 agosto u.s. hanno cercato di stimolare in ogni partecipante, alla luce degli insegnamenti scritturali, dell'esperienza dei santi e dell'ampio Magistero, una propria riflessione sul significato profondo della «misericordia» nella vita della Chiesa e di ogni suo singolo membro.

Promuovendo l'anno giubilare straordinario della «Misericordia» il santo padre Francesco si è calato pienamente nella strada indicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II come prospetticamente sintetizzata, in modo mirabile, da san Giovanni XXIII nel discorso inaugurale dello stesso Concilio, nel quale pur sottolineando con efficacia la condanna dell'errore e l'intrinseca malvagità del peccato, precisava che *«Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia*

invece di imbracciare le armi del rigore».

Ecco un concetto chiave: la misericordia come *medicina* per vincere il male. Il *peccato* da curare richiama ancora immediatamente alla memoria l'espressione di Papa Francesco di una Chiesa come «ospedale da campo». Non esiste più una società pronta a portare i suoi malati in ospedale ma c'è una società in guerra - la guerra del *relativismo* della *perdita del senso del peccato* - che lascia morire sul campo i propri feriti (che forse non considera né propri né feriti) e quindi proprio sul «campo» va portato ed attivato l'ospedale.

Nel suo libro «Memoria e Identità» san Giovanni Paolo II, sotto un'altra angolatura ma con analogo significato definisce la misericordia come *«il limite posto da Dio al diffondersi del male»*.

Su questi due importanti aspetti si sono sviluppate le catechesi dei vari relatori e le numerose e sentite testimonianze dei tanti ap-

passionati partecipanti. E se, come ha ricordato p. Benedetto la fonte della misericordia è il Cuore di Gesù, simbolicamente rappresentato in una pietra rossa scolpita ed esposta frontalmente ai partecipanti, allora noi per ricevere misericordia ma anche per donare misericordia, non possiamo che alimentarci da quella fonte, non possiamo che



vivere in tutt'uno in quel Sacro Cuore. Proprio come ha fatto la santa suor Faustina Kowalska, della quale suor Laura ha, a più riprese, ripercorso la vita e mostrato come questa vita sia stata tutta una testimonianza viva delle «opere di misericordia» siano esse «spirituali» che «corporali» perché, appunto, la misericordia è un bene che abbiamo ricevuto in dono e che straordinariamente sussiste ed anzi addirittura aumenta in noi soltanto ed esclusivamente nella misura in cui ne facciamo dono al nostro prossimo. Se saremo incapaci di donare al nostro prossimo la misericordia che ci è stata donata allora quella stessa misericordia scomparirà dalle nostre mani se non addirittura si trasformerà in occasione di condanna, e di una condanna forse ancora più grave di quella che ci era stata perdonata.

Un altro concetto chiave sul quale si è riflettuto è stato il rapporto tra «misericordia» e «giustizia». Un rapporto difficile sul quale proprio Gesù, in uno dei «messaggi» affidati a madre Carolina, ci apre prospettive sorprendenti: *“Se tu penetrassi nel mio Cuore non vi troveresti che carità, amore. Anche la giustizia qui entro è carità. Che tutti gli uomini lo sappiano, lo comprendano ... E il modo più potente, efficace, sicuro è quello di cui ti ho già parlato; è il culto dell'Eterno divino Spirito: amore sostanziale del Padre e del Figlio. Io lo desidero ... te lo chiedo ... e a suo tempo è necessario che si compia questa rinnovazione dell'umanità nei suoi ineffabili ardori. Sarà come il completamente dell'onore dovuto al mio Cuore. Sarà la gloria del Padre nel Figlio ... Sarà la gloria della SS. Trinità”*.

Soltanto lo Spirito Santo può introdurre nel Cuore di Gesù e negli insondabili misteri d'amore che in Esso vivono; potrà

farcì comprendere, appunto, come in questo Cuore vi è solo «carità» e che qui la stessa «giustizia» è «carità». Non vi è alcuna distinzione tra di esse. Nella parabola del Figliol prodigo il Padre esulta ed ha perdonato già prima che il figlio ammetta le sue scelleratezze e nel giardino dell'Eden Dio non arriva con tuoni e fulmini e nemmeno si siede ad aspettare che l'uomo con la sua donna vadano da Lui a dirGli *“abbiamo sbagliato perdonaci”* ma per primo mentre *“passeggia alla brezza del giorno”* chiama l'uomo: *“Dove sei?”*. È questo «dove sei?» il grido della misericordia di Dio che rompe gli argini del peccato dietro i quali l'uomo è nascosto e ripristina il dialogo con lui. Certamente l'uomo dovrà pentirsi ed il pentirsi non sarà il castigarsi, o non sarà il solo castigarsi - o forse sì anche quello- ma sarà soprattutto comprendere di essere nuovamente inserito nel progetto d'amore di Dio, comprendere che Dio non ci allontana mai dal Suo progetto d'Amore e che soltanto noi, con la nostra ostinatezza, ce ne possiamo distaccare. Lui *“neppure nell'ira trattiene la misericordia”* ci ricorda S. Agostino citando una Vulgata del salmo 76.

Tutta la vita dell'uomo è dunque immersa nella misericordia di Dio e dobbiamo accogliere con immensa gratitudine e con grande umiltà questo dono *“nessuno”*, infatti, ammonisce ancora S. Agostino *“deve sentirsi sicuro in questa vita, che è detta tutta una tentazione, tanto che chi è potuto diventare da peggiore migliore, potrebbe anche ridiventare da migliore peggiore”*.

C'è una sola speranza, una sola fiducia e una sola promessa sicura LA TUA MISERICORDIA” (Confessioni X – 48).

LE OPERE DI MISERICORDIA NELLA VITA DI S. FAUSTINA

Sopportare le persone moleste e perdonare le offese
Relazione di Sr. Laura Piemonte (Settimana Biblica)

[Breve storia di S. Faustina prima di introdurre la riflessione]

Il suo nome di battesimo era Elena, bambina vivace, riflessiva e sensibile. Nonostante avesse i suoi giochi preferiti, era una bambina responsabile e compiva con impegno le mansioni che i genitori le affidavano.

Quando Elena aveva circa dieci anni, ebbe l'idea di raccogliere soldi per i poveri. Si vestì da mendicante e andò girando per la campagna, da una casa all'altra, recitando preghiere e chiedendo l'elemosina. Un'altra volta si impegnò per orga-

nizzare una lotteria e i soldi ricavati li diede al parroco per i poveri. Elena aveva un carattere molto forte, ed equilibrato, per questo suo temperamento divenne la preferita dei suoi genitori.

Suo padre leggeva ai figli la Sacra Scrittura, i racconti sui missionari che istruivano i popoli indigeni, o la vita degli eremiti.

Crescendo Elena sentiva il bisogno della solitudine, e della preghiera. Piano piano stava germinando in lei la vita interiore, spirituale. Un momento importante della sua vita fu la Prima Comunione. Dopo la funzione Elena era tutta assorta, e uscita fuori, si avvicinò ad una amichetta e le disse:- *Sei contenta oggi?* - Certo rispose l'amichetta - *guarda che bel vestitino che ho* - Elena rispose invece - *Io sono contenta perché Gesù è venuto in me.* Ella aveva una passione particolare per Gesù nascosto nel Santissimo Sacramento.

Compiuti sedici anni, chiese ai genitori di andare a lavorare per comprarsi un vestito nuovo per andare in chiesa. Si alzava di notte per pregare, e richiamata dalla madre perché tornasse a letto, lei rispondeva che un angelo la svegliava ordinandole di pregare. Un giorno fece una esperienza singolare: vide nel cortile un incendio e si mise a gridare, ma fu un falso allarme che mise in grave con-



fusione tutti. La ragazza ne fu talmente scossa, che si ammalò e il medico definì il caso come una “alienazione mentale”, cioè una forte scossa psichica.

Nel 1923 durante un divertimento vide all'improvviso Gesù stesso il quale la rimproverò con queste parole: *“Quanto tempo ti dovrò ancora sopportare? Fino a quando mi ingannerai?”*.

Elena comprende allora che deve prendere la decisione di entrare in convento e ne parla con i suoi genitori, i quali non acconsentono per mancanza di soldi che servono invece per la dote. Elena però si licenzia dal lavoro e chiede piangendo a un suo zio di accompagnarla alla stazione per andare a Varsavia. Scesa dal treno rivolge una accorata preghiera alla Vergine per avere una indicazione dove andare e obbediente ad una voce interiore, il giorno dopo si reca nella chiesa di S. Giacomo, ascoltando una Messa dopo l'altra. Elena continua a pregare la Divina provvidenza e finalmente si avvicina al parroco e gli confida il suo desiderio di consacrarsi al Signore. Egli la indirizza presso suoi conoscenti che l'accolgono come una figlia lavorando per un anno.

Dopo vari tentativi di ricerca di un convento che l'accogliessero, bussò alla Congregazione delle Suore della B. V. M. della Misericordia. La Superiora M. Michela dopo un breve colloquio, le disse di andare in cappella a chiedere al Padrone di casa, cioè al Signore se l'accettava in congregazione.

Senza esitare Elena andò in cappella, sentì la risposta nel suo intimo *“Ti accolgo sei nel mio cuore”* (D. pag 5), raggianti ritornò subito con la notizia della risposta positiva. *“Se ti ha accettata il*

Signore ti accetterò anch'io” dichiarò la superiora. Entrò in convento il primo agosto 1925.

In congregazione fu chiamata Sr. Faustina del SS mo Sacramento. Sr. Faustina scrive nel suo diario che le contrarietà, le sofferenze, le umiliazioni della vita religiosa la spaventavano, e le toglievano il coraggio (espressione insolita per una natura forte e resistente come la sua) ma rimetteva tutto nell'amore che aveva per Gesù.

Scrive nel suo diario Sr. Faustina: *“O mio Gesù, quanto è difficile sopportare sofferenze di questo genere!*

Quando qualcuno maldisposto verso di noi, ci procura qualche molestia, a me dispiace di meno. Ma non riesco a sopportare che qualcuno mi mostri la sua benevolenza e poi ad ogni passo mi metta i bastoni fra le ruote. Che grande forza di volontà occorre per amare un'anima del genere per amor di Dio. Divinizzami, in modo che le mie azioni abbiano un valore soprannaturale. Fa' che io abbia compassione e misericordia”.

Per sopportare le persone moleste con pazienza, S. Faustina ci mette l'amore per Gesù.

L'amore quello puro che è capace di grandi imprese, la medicina più efficace per riuscire ad affrontare queste difficoltà. Nel Vangelo Gesù ci insegna che bisogna porgere l'altra guancia nel senso di tagliare la catena del male.

L'offeso che non risponde e non scappa, dimostra più forza d'animo, più padronanza dell'altro, più vero eroismo di colui che nella cecità della furia si avventa sull'aggressore per restituirgli il doppio male ricevuto.

Il nostro contendente, si aspetta da noi la vendetta, o la fuga, ma si sente umiliato e confuso di fronte a questo atteggiamento inusuale e non può accusarci di provocazione perché non rispondiamo, non ci può accusare di paura perché non fuggiamo. S. Faustina scrive: *“Alcune suore erano irritate dal mio silenzio, specialmente le più curiose. Mentre le più riflessive dicevano di certo Sr. Faustina deve essere molto vicina al Signore dato che ha la forza di sopportare tale sofferenze, e vedo davanti a me due file di giudici”*. (D. pag. 58-59).

Da questo possiamo comprendere che S. Faustina possiede un amore maturo per Dio. Tale amore ha il coraggio di abbassare alcune barriere del nostro io; non è solo sentimento, ma impegno e responsabilità. In questo amore maturo la persona non si difende, infatti anche se il difendersi, umanamente ci fa sentire più sicuri, nella sostanza non ci fa crescere.

S. Faustina ha usato sì, le difese, ma quelle mature che le hanno permesso di avanzare nella crescita umana e spirituale. Una delle difese mature è quella della sottomissione.

Per molto tempo S. Faustina era stata ritenuta invasata dallo spirito maligno, e scrive nel suo diario: *“Una delle suore venne da me per parlarmi in confidenza, e cominciò a commiserarmi: - Sento che dicono di lei che è un'esaltata, che ha delle visioni. Povera sorella si difenda da ciò - . Decisi di sopportare tutto in silenzio e di non dare spiegazioni quando mi venivano rivolte domande”*.

Da questo esempio possiamo comprendere cosa significa usare le difese matu-

re come la sottomissione, o la soppressione cioè ritrovare il nostro momento di calma per allontanare da noi le reazioni negative, oppure sdrammatizzare con un po' di umorismo.

È indispensabile allora conoscere noi stessi. I Padri del deserto affermavano: - *Se nonosci te stesso nonosci Dio*. Evagrio Pontico, scrittore del monachesimo del IV secolo afferma: *“Se vuoi conoscere Dio, comincia a conoscere te stesso”* egli ritiene che non si ha un vero incontro con Dio senza avere incontrato se stessi. Per lui la spiritualità si raggiunge quando ci si preoccupa di eliminare le passioni dell'anima, cioè purificare l'anima per poi aprirsi a Dio. Dio vuole dimorare in cuore puro. *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”* (Mt 5, 8).

Come praticare questo genere di opere di misericordia: *“Sopportare le persone moleste, perdonare le offese ricevute?”*.

Dobbiamo esercitare la virtù del dominio di sé, stare saldi con i nervi, frenare i nostri istinti, rinunciare al nostro amor proprio, facendo appunto battaglie interiori con il nostro io e chiedere l'aiuto della grazia divina.

Gesù ci ha fatto capire che per seguirlo dobbiamo portare ogni giorno la nostra croce (il peso della nostra e altrui esistenza) lui che ci ha dato l'esempio di come esercitare le opere di misericordia e come comportarci davanti alle persone e ai fatti che ci provocano.

Certamente tutto ciò può essere impossibile presso gli uomini, ma con la luce e la forza dello Spirito Santo saremo capaci di superarci.

Uno dei motivi per cui è difficile praticare la misericordia è proprio perché

anche noi non ci usiamo misericordia, non ci sappiamo perdonare. Abbiamo dei sensi di colpa, ragioniamo troppo, sia sul nostro comportamento che quello degli altri.

Dobbiamo sforzarci a sopportare le persone moleste e offensive senza pretendere le scuse, mormorare, o togliere il saluto.

Dice Gesù a Sr. Faustina (nel suo diario): *“Bambina mia più di tutto mi piaci attraverso la sofferenza.*

Nelle tue sofferenze fisiche, ed anche morali, figlia mia non cercare comprensione da parte delle creature. Voglio che il profumo delle tue sofferenze sia puro, senza alcuna aggiunta.

Esigo che ti distacchi non solo dalle creature, ma anche da te stessa, Quanto più ami la sofferenza, tanto più puro sarà il tuo amore verso di me”. (D. pag. 124).

Sr. Faustina ha compreso bene quale amore vuole da lei il Signore, e per esperienza pratica sa in quale modo realizzarlo. E se il Signore chiede a ciascuno di noi la stessa cosa? Il vero amore si misura con il termometro della sofferenza.

Riusciremo a vivere una vita buona nella misura in cui impareremo a scegliere per amore, e a operare nella misericordia, per essere forti nella prova e nella fedeltà al Signore. È un edificio spirituale da costruire insieme al Signore. La vita buona è quella che imita Gesù, anzi è quella che in qualche modo incarna Gesù, è quella che lo rende presente. La vita buona del Vangelo non è solo un impegno occasionale, ma ci deve accompagnare lungo tutta l'esistenza.

Per raggiungere la cima di una monta-

gna occorre essere ben equipaggiati, così la pratica delle virtù possono essere l'equipaggiamento che ci permette di affrontare la vita, con le responsabilità educative, sociali e familiari. Di vivere relazioni profonde, di affrontare i conflitti e le frustrazioni della vita.

La virtù svolge un ruolo terapeutico, perché ci fortifica nel nostro cammino e ci matura.

Perché il Signore permette tali sofferenze e contrarietà? Proprio perché abbiamo la possibilità di esercitare e di progredire nelle virtù, esse sono atti positivi, di fronte a coloro che ci provocano.

Se una persona ci accusa ingiustamente, manteniamo la pazienza e la calma, e scacciamo ogni risentimento dal nostro cuore.

Dice S. Faustina: *“Il Signore mi ha dato occasione di esercitarmi nella pazienza per mezzo di una persona che ha con me la stessa mansione. È così lenta che non avevo ancora visto una persona lenta come lei. Inoltre bisogna armarsi di tanta pazienza per ascoltare le cose noiose che racconta”.* (D. pag. 726). Le dice Gesù: *“Figlia mia, tre virtù ti adornino in modo particolare: l'umiltà, la purezza d'intenzione, e l'amore”.*

Grazie a queste sante virtù S. Faustina raggiunge ad un alto livello di maturità umana e spirituale. Una maturità umana e spirituale che porta alla perfezione della santità.

Il Signore desidera che anche noi arriviamo a questo traguardo.

E come S. Faustina che si è tramutata tutta nell'amore così anche noi se perseveriamo nel cammino dell'amore, raggiungeremo il Dio dell'amore.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:.....

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:.....

E-Mail:.....

Cell.:.....

Professione:

Data di nascita:

Firma:.....

Data:

Compilate la presente domanda e spedite in busta
a: Opera dello Spirito Santo

"POTENZA DIVINA D'AMORE"

Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)

Oppure inviate via Fax: 069535262

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



Momenti della festa avuta all'Oasi Ave Maria con i nostri ospiti.



Conto bancario:

IBAN IT61 P 08716 3932000001091411

Intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore Banca di Credito Cooperativo di Palestrina
(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)

C.C.P. (accluso) n. 8734266 intestato a:

**Potenza Divina d'Amore
Associazione Pubblica Laicale**



**OASI «AVE MARIA»
CASA DI RIPOSO
RESIDENZA PROTETTA**

La «culla» dell'Opera dello Spirito Santo
è oggi un buon modello di accoglienza per la terza età.

Via Leonessa, 3 - 60025 Loreto (AN)

Tel. 071 977281 Fax 071 7501358

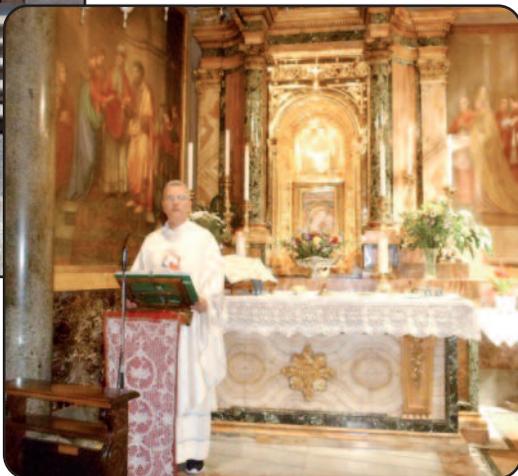
E-mail: oasiavemaria@tiscali.it

www.oasiavemaria.it

www.spiritosanto.org



Cenacolo di Arluno MI



Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Buon Consiglio e celebrazione di P. Benedetto



I lettori per la Messa dell'Assunta

LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

di Mario Busca

Carissimi *Discepoli e Apostoli*, amici e simpatizzanti della nostra **Opera dello Spirito Santo**, o anche semplicemente lettori occasionali, come vi avevo accennato nell'ultimo numero della nostra rivista mensile *Potenza Divina d'Amore* sono ripresi e sono in corso i lavori per la costruzione del **Tempio dello Spirito Santo**. Sappiamo, come, proprio la costruzione del Tempio sia una prerogativa ed una missione specifica della nostra Associazione e questa costituisce pertanto anche un'occasione, di fatica sen-

z'altro, ma soprattutto di orgoglio e di gioia. Ci vengono alla mente le parole tratte dal libro di Esdra: *"Chi vi ha dato l'autorizzazione a riedificare questo Tempio e a gettare queste fondamenta? ... Or essi diedero questa risposta: Noi adoriamo Iddio del cielo e della terra e perciò riedifichiamo il Tempio costruito molti anni fa da un gran re di Israele"* (Esdra 5, 9-11). Ecco anche noi rispondiamo a chi ci interroga: noi adoriamo Iddio del cielo e della terra per questo costruiamo il Tempio, **qui vogliamo che in un modo**





tutto speciale, da tutte le anime che avranno unito il proprio cuore al Cuore di Gesù e a quello della Sua santissima Madre, venga onorato e glorificato lo Spirito Consolatore. E per questo insieme alle parole della sacra Scrittura non può non venirci alla mente anche il messaggio di Gesù a madre Carolina: **“Ti confermo quanto ti ho detto:... desidero che il Tempio venga costruito”** (24.06.1974) ben consci che, sebbene davanti al grande impegno che ci aspetta, *“sembri che il tempo passi senza concludere nulla, dinanzi a Te invece, a cui tutto è presente, l’opera è*

già compiuta” (dal libro Potenza Divina d’Amore pag. 114)

Stiamo ultimando (ma ci vorrà ancora un poco!) la grande platea di fondazione, una parte della costruzione certamente poco visibile ma che sosterrà la costruzione in tutta la sua altezza e che è costata molto, sia in termini economici che di fatica, proprio come agli israeliti del testo del profeta Esdra appena citato. E ci prenderebbe lo sconforto se non avessimo la certezza che questa nostra piccola fatica è una pietra, piccola ma importante, di un grande disegno di Dio, ed al quale siamo ben felici di prendere

parte, **“credi a quanto ti ho fatto comprendere** - dice ancora Gesù a madre Carolina - **e ti assicuro che il mio stesso Amore si costruirà la grande opera. Già i tempi sono maturi ed è necessario che si conosca e si glorifichi finalmente, come ben merita, lo Spirito dell’eterna Carità, per la salvezza degli uomini ed alla maggior gloria del mio Cuore”**. (23.08.1968)

La fonte del nostro impegno economico non sono certamente i capitali della grande Finanza, sempre in prima linea per le opere di Mammona e troppo spesso assente per le opere di Dio, ma le offerte quotidiane, generose ma anche sofferte - quando sottratte alle modeste risorse familiari generate da questa lun-

ghissima crisi economica che attanaglia la vecchia Europa- dei nostri associati. E sono proprio le offerte a scandire i tempi di realizzazione dell’opera per la quale ogni giorno vogliamo fare qualcosa, per piccola che essa sia, senza fermarci ma andando avanti con fiducia!

Ricordo con gioia come il nostro fondatore padre David De Angelis, quando qualcuno gli domandava con quali mezzi avrebbe costruito il Tempio e tutta la Cittadella dello Spirito Santo, rispondeva con le parole, ricche di entusiasmo e di fiducia, di san Giovanni Bosco per l’analoga domanda che gli ponevano per la costruzione della Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice: **Ho già una lira!**



BREVE CRONACA DELLA SETTIMANA BIBLICA

Carissimi anche questo corso biblico fondato sulla Parola di Dio avente il tema delle opere di misericordia condotto da P. Benedetto, ci ha visto impegnati a riflettere e ad approfondire il nostro operare il bene verso il prossimo e a cogliere le sfide per opporsi al male.

I nostri ospiti sono stati attenti alle catechesi e applicati a rispondere alle domande poste dai nostri quesiti. Le varie testimonianze di vita vissuta alla luce delle opere di misericordia hanno messo in evidenza sia la generosità d'animo che i propri limiti, con la certezza che dove non arriviamo, la grazia dello Spirito Santo interviene nella nostra debolezza e la forza della preghiera fa superare le difficoltà e le prove.

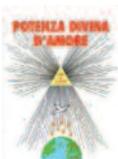
I momenti forti della giornata sono stati quelli delle celebrazioni Eucaristiche, specialmente la Solennità dell'Assunta, preceduta da una veglia notturna, l'Adora-

zione animata da P. Basito, il Rosario Mariano e quello dello Spirito Santo. Mentre le Lodi e i Vespri esprimevano la nostra gioia nel salmodiare le meraviglie di Dio.

La nostra vita è tutto un cammino di conversione del cuore che chiede al Signore Dio la Misericordia per le nostre colpe e in segno di penitenza siamo andati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, per attraversare la Porta Santa. P. Benedetto vi ha celebrato la S. Messa e noi tutti con il cuore ardente ci siamo accostati alla S. Comunione per ricevere ciascuno la grazia di Dio.



Con la pubblicazione della presente lettera intendiamo ringraziare insieme a Maria tutti coloro che ci sostengono con le loro generose offerte.



OPERA DELLO SPIRITO SANTO
Associazione laicale
POTENZA DIVINA D'AMORE
Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Rm)



IL PRESIDENTE

Cara Maria,

sono stato informato della tua importante offerta e desidero ringraziarti personalmente. Il Tempio dello Spirito Santo che stiamo realizzando a Palestrina è certamente un'opera di straordinaria importanza e di così grande significato che ogni sforzo fatto in questo senso deve sembrarci «soave».

Ciononostante sono perfettamente conscio delle grandi difficoltà economiche che sta attraversando il nostro paese e tutta la vecchia Europa e quindi delle difficoltà e degli ostacoli che oggettivamente si frappongono al desiderio di generosità di tanti nostri associati o simpatizzanti.

In questo senso assume un particolare significato il gesto di grande generosità che hai assunto verso la nostra Opera per la costruzione del Tempio dello Spirito Santo. Sappiamo, certamente, come anche ricorda Gesù a madre Carolina, che la dimora che Egli desidera sono le nostre anime *“lasciami fare ... ho bisogno di donarmi ... di amare ... di beneficiare ... di santificare ... di costruire il mio Regno nella Potenza del mio Amore in molte anime ... poiché esse sono la mia dimora più gradita, avendo io versato, per questo, il prezzo infinito di tutto il mio Sangue”* ma sappiamo, altrettanto certamente, che ci viene chiesto di edificare un **“Sacro Tempio”** nel quale e dal quale gli uomini possano dare *“inizio alla glorificazione dello Spirito Santo: un luogo che “diventi centro di irradiazione per la glorificazione del mio spirito d'Amore” , “dove tutto dovrà parlare e manifestare questo mio amore...” tutto “come un faro di luce, di una nuova luce, della quale il mondo di oggi ha tanto bisogno...”*.

“Si faccia, e presto -aggiunge ancora la voce- una degna Dimora allo Spirito Santo”, ma la stessa Voce invita il nostro fondatore p David, al quale è rivolto l'invito per la costruzione del Tempio (e quindi, in qualche modo, anche a tutti noi che ne continuiamo l'opera) a non smarrirsi di fronte alle tante difficoltà, alle *“tante preoccupazioni e sofferenze”* che la realizzazione di questa *“Opera tanto grandiosa”* comporterà, perché Gesù stesso gli (e ci) sarà sempre a fianco.

Ecco quello che tu hai compiuto è uno dei gesti che ci fa sentire la Sua vicinanza, che ci rafforza nella convinzione che ciò che stiamo facendo è ciò che deve essere fatto, perché certamente non sono le nostre parole suscitare la generosità di tante anime come la tua, ma soltanto l'azione diretta dello stesso Gesù.

Con gratitudine tutta l'Opera ti ricorderà nelle sue preghiere come benefattrice per la maggior gloria dello Spirito Santo.

Palestrina li 3 settembre 2016

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile **Antonio Leonardo Montuoro**

Redazione **Antonio Leonardo Montuoro - Mario Busca**
Padre Benedetto Maria Assunta in Cielo
Sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo

Stampa: **ABILGRAPH S.r.l. - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno **XXVI** - n.9/10 (n. 386) **SETTEMBRE / OTTOBRE 2016**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

